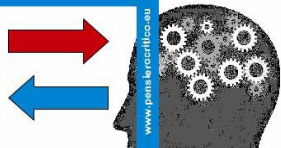


## **Strumenti privilegiati dell'hate speech sono i mass media e i social media, e l'uso che ne fanno determinate fazioni politiche**

L'odio online (Hate Speech) è in crescita in tutta Europa e sfrutta il web appellandosi alla libertà d'espressione (art.10 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo), ma rifiutando il divieto di discriminazione (art.14 della stessa Convenzione). Il giurista Giovanni Ziccardi ha chiarito, nel suo ultimo libro "L'odio online - Violenza verbale e ossessioni in rete", la differenza tra *free speech* e *hate speech* nella giurisprudenza statunitense e in quella europea. Tale differenza ha lo scopo di non soffocare il dibattito tra cittadini e garantire pluralismo e democrazia. Egli scrive: *"Negli Stati Uniti d'America le espressioni d'odio sono protette per quanto riguarda la difesa da interventi legislativi, dal Primo emendamento della Costituzione federale. [...] Tale tutela non è considerata applicabile al settore privato, ma solo all'azione censoria del governo. [...] I grandi operatori online sui quali circolano i discorsi d'odio - Facebook, Twitter, WhatsApp, Reddit, Google - potrebbero adottare politiche censorie dei contenuti senza incorrere nella violazione dei principi costituzionali. Il tema delle espressioni d'odio ha, nel contempo, guadagnato rilevanza in Europa, con una prospettiva di analisi che gli studiosi definiscono contrapposta a quella nordamericana: ciò che negli Stati Uniti d'America sarebbe permesso, in Europa verrebbe, invece, vietato. L'azione dei legislatori sarebbe inquadrata in un processo di riforma volto a limitare le espressioni d'odio con la convinzione, legata alla tradizione europea, che le stesse non siano elementi utili per la vivacità della società e della democrazia e vadano combattute per tutelare la dignità dell'essere umano."* Nel suo libro Giovanni Ziccardi riporta molti esempi e varianti di diffusione dell'odio in rete.



Dato che il web è invaso dall'odio indirizzato prevalentemente verso ebrei, afroamericani, omosessuali, ecc, secondo lo storico Raphael Cohen Almagor l'odio online si configura come un'attività di propaganda volta a supportare attività di organizzazioni offline. Egli propone l'inutilità di contrastarlo con una contro-propaganda (speech vs speech) e propone invece l'adozione di regolamenti (policy) nelle scuole primarie e secondarie, nelle università e nei luoghi di lavoro che vietino le espressioni d'odio e vengano accettati dagli utenti che verrebbero messi a conoscenza di controlli online e offline. Egli propone anche un'azione sugli algoritmi dei motori di ricerca per filtrare (meglio di quanto avviene adesso) i discorsi d'odio mascherati da fonti storiche. Un'ipotesi sulle cause dell'incitamento all'odio l'ha fatta in Italia il sociologo Davide Bennato commentando il caso dei messaggi indirizzati a Pierluigi Bersani colpito da ictus. Bennato ha sostenuto che i messaggi sono spiegabili con la teoria chiamata "spirale del silenzio". Scrive Bennato: *"I commentatori violenti hanno espresso apertamente ed in forma non anonima il proprio odio verso Bersani, perché hanno "sentito" nell'aria che la propria opinione era legittima. E' stata legittimata dalla violenza dei commenti verbali quotidiani, dalla violenza della narrazione giornalistica, dalla violenza di alcuni movimenti politici o di alcune frange di movimenti politici (non solo Grillo...), da alcune trasmissioni televisive. Insomma per questa tipologia di commentatori, esprimere violenza verbalmente non è socialmente sanzionato, anzi è socialmente legittima, poiché hanno la percezione che il mondo intorno a loro sia violento."* Strumenti privilegiati dell'hate speech sono i mass media e i social media, e l'uso che ne fanno determinate fazioni politiche.